

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma generica da Giuseppe (Bill) Arigoni per una modifica della legge edilizia (inserimento dell'obbligo di presentare una documentazione sulla presenza d'amianto o di altre sostanze pericolose nella domanda di costruzione)

del 26 settembre 2005

A seguito di diverse sollecitazioni (come Associazione Inquilini eravamo preoccupati di come veniva effettuata la sostituzione dei vecchi rivestimenti per pavimenti in novilon che avevano un piccolo stato isolante in amianto) è nato a livello cantonale il gruppo Infoamianto.

Dopo 4 anni dalla sua formazione si pensava che il problema dell'amianto fosse sotto controllo; invece un servizio della trasmissione televisiva "Falò" di giovedì 21 luglio dal titolo "Una storia edificante" (a cura di Dinorah Herz e Mariano Snider) ha confermato la confusione in materia e la cattiva abitudine delle autorità e dei funzionari pubblici a chiudere un occhio se non tutti e due.

L'ordinanza federale del 15 ottobre 85, concernente l'obbligo di annunciare i lavori di risanamento dei materiali di costruzione all'amianto, è molto precisa.

L'art. 1 stabilisce l'obbligo di denunciare alla SUVA, prima della messa in cantiere, i lavori di risanamento che si vogliono fare se la superficie supera i 5 mq.

L'ordinanza stabilisce anche un altro principio importante; i lavori di eliminazione dei materiali contenenti amianto devono essere effettuati solo da ditte specializzate o imprenditori riconosciuti dall'autorità competente in quanto qualificati per eseguire tali lavori. Il datore di lavoro deve stabilire un piano d'intervento che, in particolare modo, preveda la protezione del dipendente e limiti l'emissione di polveri d'amianto nell'aria.

Il servizio citato racconta il caso del risanamento della vecchia discoteca "Cincillà" di Ascona. Con tale risanamento il proprietario voleva trasformare gli spazi in appartamenti e garage. Purtroppo questi locali erano catalogati nella lista dei 63 siti più contaminati dall'amianto in Ticino stilata nel 1985.

I permessi comunali e cantonali per questa ristrutturazione vengono dati senza nessun problema e solo l'intervento di un inquilino dello stabile che, vedendo due operai lavorare in mezzo ad un pulviscolo strano che fluttuava nell'aria dopo che quest'ultimi avevano tolto dei pannelli, ha scattato delle fotografie e ha mandato un po' di tale sostanza all'ufficio Infoamianto che ha reagito avvisando le autorità comunali. Il municipio chiude quindi immediatamente il cantiere. La sostanza analizzata è risultata amianto nella forma più pericolosa. Lo stato di amianto copriva uno spessore di alcuni centimetri 820 mq di superficie.

Per diversi giorni gli inquilini dello stabile, ma in particolar modo gli operai, hanno respirato questa sostanza pericolosa senza che nessuno si allarmasse sapendo che questi locali erano catalogati tra i siti pericolosi a livello svizzero. Eppure la domanda di costruzione aveva o avrebbe dovuto coinvolgere e allarmare, oltre l'ufficio tecnico comunale, la SUVA, il capomastro, gli architetti, la direzione lavori e anche i seguenti uffici cantonali: l'Ufficio delle costruzioni, la Sezione protezione acqua e aria, l'Ufficio dell'industria e della sicurezza e protezione del suolo, la Sezione sanitaria.

Vista la cattiva gestione del grave problema dell'amianto presente in diversi stabili, con la presente iniziativa parlamentare generica chiedo che venga modificata la legge edilizia inserendo un obbligo specifico di presentazione di una documentazione sulla presenza o meno d'amianto o di altre sostanze pericolose in particolar modo nella ristrutturazione di stabili esistenti.

Giuseppe (Bill) Arigoni